

**SUSSIDIO GIOVANI
QUARESIMA-PASQUA
DUEMILADODICI**

Q
U
A
R
E
S
I
M
A
P
A
S
Q
U
A
D
U
E
M
I
L
A
D
O
D
I
C
I



**PASTORALE
GIOVANILE
Diocesi di
Arezzo
Cortona
Sansepolcro**

Presentazione

Carissimi,

ecco a voi il sussidio promosso dalla Pastorale Giovanile, per il tempo di Quaresima-Pasqua, e costruito con alcuni Uffici Pastorali della nostra Diocesi: *Ufficio Catechistico, Ufficio Liturgico, CARITAS.*

Il sussidio è articolato in due tempi:

1 - Tempo di quaresima “dalla Testa ai Piedi” (in riferimento al testo di don Tonino Bello “*Cenere in testa e acqua sui piedi*”) che inizierà con il Mercoledì delle Ceneri (22 febbraio) e si concluderà con la Domenica delle Palme che sarà anche la Giornata Diocesana della Gioventù (sera di sabato 31 marzo).

Ogni domenica una parte significativa del nostro corpo:

- testa: **Testa e croce** - una scommessa vinta in partenza (mercoledì delle Ceneri)
- orecchi: **Orecchio assoluto** - quando la Parola parla
- occhi: **Occhi per occhi** - un'intesa di sguardi
- bocca: **Sulla bocca di tutti** - tu dillo con Parole Sue
- cuore: **Un affare di cuore** - ti offro la mia fragilità
- mani: **Di fronte a Te** - una salvezza a portata di mano
- piedi: **Ai TUOI piedi** - un dono reciproco (domenica delle Palme)

2 - Tempo di Pasqua “in cammino coi discepoli di Emmaus” e ripercorrendo i punti essenziali del brano evangelico di Luca 24, 13-35, ci prepareremo all'incontro con il Papa (13 maggio).

E' già possibile prepararci all'incontro con la lettera “Pietro viene a trovare Donato” che il nostro Vescovo ha scritto a tutti per le benedizioni delle famiglie.

Davanti a noi si apre un tempo di Grazia, un KAYROS, così come il nostro Vescovo ci ricorda sempre, che non possiamo non preparare e vivere al meglio.

Sappiamo che tutto si può migliorare, ma per questo ci sarà bisogno anche del vostro continuo aiuto che attraverso i principali MEDIA potrà arrivarci. Proprio attraverso Internet e il cellulare abbiamo pensato di arricchire l'esperienza di questo sussidio cartaceo.

Attraverso FACEBOOK, alcuni SMS e LINK via mail vivremo questo cammino quotidiano per tutti e i 40 giorni. Non perdetevi: **Musica... Video... Canzoni... Immagini... Testi... Domande... Pensieri... Provocazioni...**

Lo schema della Domenica ha nelle sue parti essenziali:

- il Vangelo ed alcuni frasi che rimandano alle letture
- provocazioni e domande personali e comunitarie
- alcune linee guida per la catechesi in gruppo
- suggerimenti per l'impegno alla carità
- una o più preghiere
- il riferimento ad alcune canzoni sul tema

Un cammino personale che, integrato con il cammino delle vostre comunità, potrà aiutarvi a preparare l'incontro con il Signore che cambia veramente la nostra vita.

Potete già iscrivervi al sussidio mediatico su **www.arezzagiovani.it**

dove troverete anche il link alla pagina di Facebook **"dalla TESTA ai PIEDI"** in cammino verso la Pasqua 2012

L'equipe del sussidio

mercoledì delle ceneri



TESTA e CROCE

una scommessa vinta in partenza

in ascolto della Parola

Dal Vangelo di Matteo 6,1-6.16-18

In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli:

«State attenti a non praticare la vostra giustizia davanti agli uomini per essere ammirati da loro, altrimenti non c'è ricompensa per voi presso il Padre vostro che è nei cieli.

Dunque, quando fai l'elemosina, non suonare la tromba davanti a te, come fanno gli ipòcriti nelle sinagoghe e nelle strade, per essere lodati dalla gente. In verità io vi dico: hanno già ricevuto la loro ricompensa. Invece, mentre tu fai l'elemosina, non sappia la tua sinistra ciò che fa la tua destra, perché la tua elemosina resti nel segreto; e il Padre tuo, che vede nel segreto, ti ricompenserà.

E quando pregate, non siate simili agli ipòcriti che, nelle sinagoghe e negli angoli delle piazze, amano pregare stando ritti, per essere visti dalla gente. In verità io vi dico: hanno già ricevuto la loro ricompensa. Invece, quando tu preghi, entra nella tua camera, chiudi la porta e prega il Padre tuo, che è nel segreto; e il Padre tuo, che vede nel segreto, ti ricompenserà.

E quando digiunate, non diventate malinconici come gli ipòcriti, che assumono un'aria disfatta per far vedere agli altri che digiunano. In verità io vi dico: hanno già ricevuto la loro ricompensa. Invece, quando tu digiuni, profumati la testa e lavati il volto, perché la gente non veda che tu digiuni, ma solo il Padre tuo, che è nel segreto; e il Padre tuo, che vede nel segreto, ti ricompenserà».

Per riflettere

1. Il Signore ci chiede di essere veri in ogni istante, pur sapendo quanto è necessario allenarsi tutti i giorni. Questo tempo ci permette di rivedere il nostro atteggiamento nella preghiera, nella carità e nel dono di noi stessi. Guardati intorno, chi può aiutarti in questo discernimento?
2. Troppe volte il digiuno viene visto dalla società come un limite alla tua libertà, eppure il Signore in più occasioni l'ha vissuto e lo ha raccomandato ai propri discepoli. Il Signore ci chiede di mettere al primo posto la cura dello spirito. Cosa suscitano in te le parole LIBERTÀ e FORZA?
3. I discepoli sono chiamati a dare ragione della propria fede senza proclamare, ma nel valore delle proprie azioni. Dalle lettere di Paolo e degli altri Apostoli vediamo come le prime comunità cristiane vivevano l'amore e la comunione in una maniera profonda. Riesci ad essere SIGNIFICATIVO per la tua comunità, per i tuoi amici, per la tua famiglia? E soprattutto cosa vuoi dire per Gesù essere significativo?



LA CROCE...un'opera d'arte su misura

Se tutti gli angeli e tutti i geni del mondo
avessero studiato
ciò che veramente ti è utile in questa
o quella situazione,
in questo o quel dolore,
in questa tentazione o quella perdita dolorosa,
essi non avrebbero trovato
ciò che sarebbe stato più adatto per te
di ciò che ti ha colpito.
Così la Divina Provvidenza di Dio
ha pensato fin dall'inizio di darti questa croce
quale prezioso regalo proveniente dal suo cuore.
Prima di darla a te,
Egli l'ha meditata con il suo occhio onnisciente,
l'ha pensata con la sua divina intelligenza,
l'ha esaminata con la sua saggia giustizia,
l'ha riscaldata con la sua misericordia amorosa.
Egli l'ha pesata con le sue due mani,
affinché non sia
troppo grande di un millimetro
né troppo pesante di un milligrammo.
Poi l'ha benedetta col suo santo nome,
unta con la sua grazia,
riempita con la sua consolazione
e ancora una volta ha guardato te e il tuo coraggio.
Essa viene a te addirittura dal cielo
come un richiamo di Dio
e come regalo del suo amore misericordioso,
affinché tu diventi completamente te stesso
e trovi in Dio la sua pienezza.

S.Francesco di Sales

*dalla seconda lettera ai Corinzi
vi supplichiamo,
in nome di Cristo:
lasciatevi riconciliare con Dio*



“Il mio cammino” di Eros Ramazzotti
*...ognuno ha la sua strada da fare
 prendi un respiro ma poi
 tu non smettere di camminare...*

“La linea d’ombra” di Jovanotti
*mi hanno detto che una nave c’ha
 bisogno di un comandante
 mi hanno detto che il carico
 è segreto ed importante*



Depose le vesti

La cenere scende nella nostra testa come segno austero di penitenza, e di conversione; la cenere ricopre il nostro capo e le parole del ministro risuonano ancora più gravi e senza via d’uscita: ricordati che sei polvere e polvere ritornerai. O ancora convertiti e credi al Vangelo.

E’ importante pensare, far funzionare la testa e ricordare le parole del Signore; far riecheggiare nella nostra mente le Sue Parole di misericordia, e cominciare a pensare.

Riconoscere nella nostra vita quali sono state queste vesti e quale è il nostro asciugatoio, elaborare asciugatoi di servizio che fanno vibrare il cuore e se non ci sono, aprire un cammino di ricerca.

Possiamo allora iniziare il cammino pasquale, e le parole che ci accoglieranno nel mercoledì delle ceneri risuoneranno così: Ricordati che sei polvere, ma Dio ti ha chiamato alla Sua gloria.

prima domenica di quaresima

ORECCHIO ASSOLUTO

quando la Parola parla



in ascolto della Parola

Dal Vangelo di Marco 1,12-15

In quel tempo, lo Spirito sospinse Gesù nel deserto e nel deserto rimase quaranta giorni, tentato da Satana. Stava con le bestie selvatiche e gli angeli lo servivano.

Dopo che Giovanni fu arrestato, Gesù andò nella Galilea, proclamando il vangelo di Dio, e diceva: «Il tempo è compiuto e il regno di Dio è vicino; convertitevi e credete nel Vangelo».

Per riflettere

1. Il deserto non è un luogo isolato e lontano, possiamo trovarlo ogni giorno nella nostra città e nelle nostre comunità, dove bestie selvatiche ci tentano ogni giorno. Ma non è Satana che sospinge Gesù nel deserto, è lo Spirito stesso. È infatti in questi luoghi, in mezzo a queste tentazioni, che devo vivere il mio cammino di Quaresima. E tu, sei disposto a farti tentare dalle bestie feroci, sei disposto a vivere in Cristo anche nel momento della prova?
2. La tentazione permette a Gesù di iniziare il suo percorso di predicazione, la prova è una tappa necessaria per poter camminare nella Sua strada. Tu riesci ad affrontare le tentazioni che ti si presentano davanti come un tempo favorevole alla crescita? Riesci ad accettare anche le emozioni, i sentimenti negativi che fanno parte della tua vita come mezzo per arrivare alla vera Felicità?
3. Gesù nel deserto rivive la condizione del paradiso terrestre, quando Dio aveva creato l'uomo libero, ed era come gli avesse detto così: "Ti ho posto nel mezzo del mondo perché di là meglio tu scorgessi ciò che vi è in esso. Non ti ho fatto né celeste né terreno, né mortale né immortale, perché da te stesso quasi libero e sovrano artefice ti plasmassi e ti scolpissi nella forma che avresti prescelto. Tu potrai degenerare nelle cose inferiori che sono i bruti; tu potrai, secondo il tuo volere, rigenerarti nelle cose superiori che sono divine". (Pico della Mirandola).
Dio ci ha quindi lasciati liberi di scegliere se essere le bestie feroci o gli angeli che lo servono. Tu cosa ti senti di essere? Trovi la forza di rigenerarti per rispondere a quella chiamata di Santità che Dio fa ad ognuno di noi? Riesci ad attingere alla fonte della vera Forza della vita, Cristo Gesù, per non contare sulle tue singole forze?



UN MESSIA VITTORIOSO

Gesù, tu che hai vinto la tentazione di usare il tuo potere per ottenere beni materiali, aiutami a porre la mia fiducia in Dio e ad usare la mia testa, le mie capacità per fare il bene! Gesù, tu che hai resistito alla tentazione del trionfalismo e hai sempre realizzato la tua opera di salvezza con atti di amore e di misericordia,

rendimi forte per divenire un umile strumento del tuo amore!

Gesù, tu che non hai voluto adorare il demonio per ottenere prestigio e potere sociale, fa che non sia vittima dell'orgoglio e dall'egoismo, che mi renderebbero incapace di compiere il bene e di lottare per la giustizia!

Salmo 50 *Perdonaci, Signore: abbiamo peccato.*

Pietà di me, o Dio, nel tuo amore;
nella tua grande misericordia
cancella la mia iniquità.
Lavami tutto dalla mia colpa,
dal mio peccato rendimi puro.

Sì, le mie iniquità io le riconosco,
il mio peccato mi sta sempre dinanzi.
Contro di te, contro te solo ho peccato,
quello che è male ai tuoi occhi, io l'ho fatto.

Crea in me, o Dio, un cuore puro,
rinнова in me uno spirito saldo.
Non scacciarmi dalla tua presenza
e non privarmi del tuo santo spirito.

Rendimi la gioia della tua salvezza,
sostienimi con uno spirito generoso.
Signore, apri le mie labbra
e la mia bocca proclami la tua lode.

dalla seconda lettera ai Corinzi

*carissimi, Cristo è morto una volta
per sempre per i peccati, giusto
per gli ingiusti, per ricondurvi a Dio.*



“Io voglio vivere” dei Nomadi

...voglio fare le mie scelte,
so che ad ingannarmi non è l'amore...

“Sally” di Vasco Rossi

fare sintesi per ritrovare una
direzione, un “senso al tuo vagare” ...
come Gesù nel deserto

Depose le vesti

Ascolto tutto il giorno, ascolto la voce del mondo mischiata al grido di dolore dell'uomo e questo grido può sfuggirmi? Ascolto la musica che amo e quella che mi fanno amare; ascolto quello che voglio e quello che mi fanno ascoltare, ma io ascolto? Come è possibile dirigerci verso l'altro senza ascoltarlo, è forse possibile accogliere il mio prossimo se non lo ascolto?

Ascoltare, da qui parte la prima carità, ascoltare per poter deporre le vesti.

Ascoltare, per cercare di capire l'altro, per poter amare la persona e non il bisogno che soddisfa la mia voglia di carità.

Ascoltare, per servire, ascoltare per vivere davvero, accogliere.

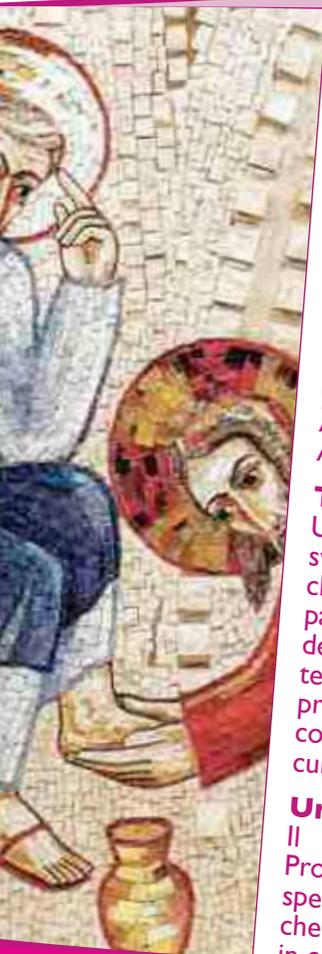
Ascoltare la Parola, ascoltare e non udire, accogliere.

Testimoni dell'amore di Dio verso tutti.

Una delle forme di carità è il saper ascoltare. Siamo chiamati a sviluppare la dinamica dell'ascolto verso tutte quelle persone che ci chiedono aiuto, che bussano alla nostra porta per una parola di conforto. Ma non sono, attraverso gli avvenimenti della vita siamo chiamati a porsi in ascolto dei segni dei tempi. Spesso siamo smarriti di fronte all'inedito modo di presentarsi di problemi antichi e nuovi. È nel lavorare insieme, come comunità, che sapremo proporre strade concrete di cura e di accompagnamento delle persone in difficoltà.

Un impegno nel servire.

Il tempo di quaresima può aiutarci a riflettere sulla Provvidenza: Dio ci donerà ogni cosa! Guardiamo le nostre spese di ogni giorno, cerchiamo di individuare il superfluo che ci sembra così necessario, rinunciamoci per trasformarlo in condivisione e solidarietà.





in attesa di sguardi

OCCHI



OCCHI

seconda domenica di quaresima

in ascolto della Parola

Dal Vangelo di Marco 9,2-10

In quel tempo, Gesù prese con sé Pietro, Giacomo e Giovanni e li condusse su un alto monte, in disparte, loro soli.

Fu trasfigurato davanti a loro e le sue vesti divennero splendenti, bianchissime: nessun lavandaio sulla terra potrebbe renderle così bianche. E apparve loro Elia con Mosè e conversavano con Gesù. Prendendo la parola, Pietro disse a Gesù: «Rabbi, è bello per noi essere qui; facciamo tre capanne, una per te, una per Mosè e una per Elia». Non sapeva infatti che cosa dire, perché erano spaventati. Venne una nube che li coprì con la sua ombra e dalla nube uscì una voce: «Questi è il Figlio mio, l'amato: ascoltatelo!». E improvvisamente, guardandosi attorno, non videro più nessuno, se non Gesù solo, con loro.

Mentre scendevano dal monte, ordinò loro di non raccontare ad alcuno ciò che avevano visto, se non dopo che il Figlio dell'uomo fosse risorto dai morti. Ed essi tennero fra loro la cosa, chiedendosi che cosa volesse dire risorgere dai morti.

Per riflettere

1. Ogni tanto, come un fulmine repentino, questa presenza di Gesù irrompe e si illumina, trasfigurando la nostra vita. Questa esperienza che cambia la nostra vita in maniera indissolubile ha però bisogno di un cammino in salita, che ci porti fino alla vetta della montagna. Lasci che Dio possa entrare e rinnovare/rigenerare la tua vita? Accetti la sua Paola anche quando questo significa sacrificio? Sei disposto a camminare, a sudare, a cadere per arrivare poi a vedere Gesù, figlio prediletto di Dio?
2. Con questo evento trovano compimento molte profezie fatte nei tempi antichi, Dio ha risposto alle promesse e alle preghiere del suo popolo, eppure loro non lo hanno accolto. Tu riesci a riconoscere la risposta di Dio alle tue preghiere? La sua perenne presenza nella tua vita?
3. Come gli apostoli di fronte alla trasfigurazione di Cristo vengono presi da spavento poiché non riescono a comprendere fino in fondo, anche Dio nella vita ci mette di fronte a situazioni ed eventi più grandi di noi, ma ogni ostacolo che ci pone innanzi è superabile se ci affidiamo a Lui. Accetti i tuoi limiti che sono dell'uomo? Sai di non poter conoscere la risposta giusta ad ogni situazione? E per questo, riesci ad affidarti ciecamente a Dio?



La tua Trasfigurazione,

Cristo, getta una luce
abbagliante sulla nostra vita quotidiana
e ci fa rivolgere la mente al destino immortale
adombrato in questo evento.

Sulla cima del Tabor, tu, Cristo,
disveli per qualche istante
lo splendore della tua divinità

e ti manifesti ai testimoni prescelti
quale realmente sei, il Figlio di Dio,

«l' irradiazione della gloria del Padre

e l'impronta della sua sostanza».

Ma fai vedere anche il trascendente destino
della nostra natura umana che hai assunto per salvarci,

destinata anch'essa, perché redenta
dal tuo sacrificio d' amore irrevocabile,

a partecipare alla pienezza della vita,
alla «sorte dei santi nella luce ».

Quel corpo, che si trasfigura

davanti agli occhi attoniti degli apostoli,

è il tuo corpo, o Cristo nostro fratello,

ma è anche il nostro corpo chiamato alla gloria:

quella luce che lo inonda è e sarà anche

la nostra parte di eredità e di splendore.

Siamo chiamati a condividere tanta gloria

perché siamo «partecipi della natura divina».

Una sorte incomparabile ci attende

se avremo fatto onore

alla nostra vocazione cristiana.

Maria, che contempi nel cielo

la gloria di Cristo trasfigurato,

rivolgì a tutti il tuo sguardo e la tua protezione:

insegnaci a meditare

queste stupende realtà della nostra fede.

Paolo VI

dalla lettera ai Romani

io sono persuaso che né morte né vita,

né potenze, né alcun'altra creatura

potrà mai separarci dall'amore di Dio.



“Fango” di Jovanotti

...io lo so che non sono solo...

...tutto intorno a te...

“I still haven't found what I looking for” degli U2

*ho scalato montagne e fatto l'impossibile,
credo in Te ma non Ti ho ancora trovato*



Depose le vesti

Saper riconoscere è ben diverso dal vedere, dal guardare. Saper riconoscere la miseria dell'uomo grazie alla luce abbagliante della trasfigurazione. Saper vedere bene, il compagno, l'amico, il nemico, il vicino prossimo e lontano, che grida con la sua vita il suo bisogno di amore, sollievo e consolazione. La miseria umana si racchiude nell'uomo vittima dell'uomo, si racchiude nel cuore umano, si racchiude nella speranza delusa, e nell'attesa mai colmata.

Saper riconoscere tra il luccichio abbagliante delle nostre strade le mani tese di colui che ci attende, saper uscire dal vortice che sempre e comunque si avvolge in me stesso e mi impedisce di vedere il Cristo abbandonato ai bordi della strada.

Testimoni dell'amore di Dio verso tutti.

Un'altra forma di carità è quella di individuare, leggere e studiare le varie forme di povertà del territorio, ma anche le risorse che questo possiede. Le povertà maggiori che la nostra comunità vive riguardano la famiglia: solitudine, malattia, abbandono, perdita del lavoro, crisi di relazioni e di prossimità.

Non ci può essere alcun eccomi senza un impegno forte nel restituire ai fratelli l'amore gratuito che Dio ci ha donato. Siamo chiamati a costruire sui nostri territori una carità di popolo, unito e attento.

Un impegno nel servire.

Convertirsi alla carità si può fare mettendo a disposizione il proprio tempo. Ciascuno, anche nel piccolo, può fare qualcosa.

per la Catechesi

Nella Trasfigurazione, Gesù rivela il volto definitivo dell'uomo. La storia trova il suo fine: avremo anche noi un volto di sole.

E' bello per noi essere qui; qui è nostra casa, sul monte di luce, che però non è altrove, ma all'angolo di ogni strada: c'è la bellezza nella vita seminata da Dio, c'è un cuore di luce in ogni cosa, come nota Marco: "le suoi vesti divennero splendenti bianchissime." Le vesti di Gesù sono frutto della terra e del lavoro dell'uomo, della materia e della storia. Anche la storia, allora, ha frutti di luce, può averli, li avrà. Il mondo non si compirà nella distruzione ma nella bellezza.

"Facciamo tre tende, è bello per noi star con te". Eppure Gesù ci spinge sulla strada, la strada dell'uomo fatta di quotidianità, di routine, a volte di sofferenza anche profonda. E quella luce, che sul monte rischia di rimanere esterna all'uomo, occorre farla splendere nel cuore del nostro quotidiano.

"E dalla nube uscì una voce: ascoltatelo!" Dio non ha volto, ha però una voce: Gesù. L'unica visione che ci è concessa è l'ascolto della sua Parola, in essa è nascosto il segreto della luce.



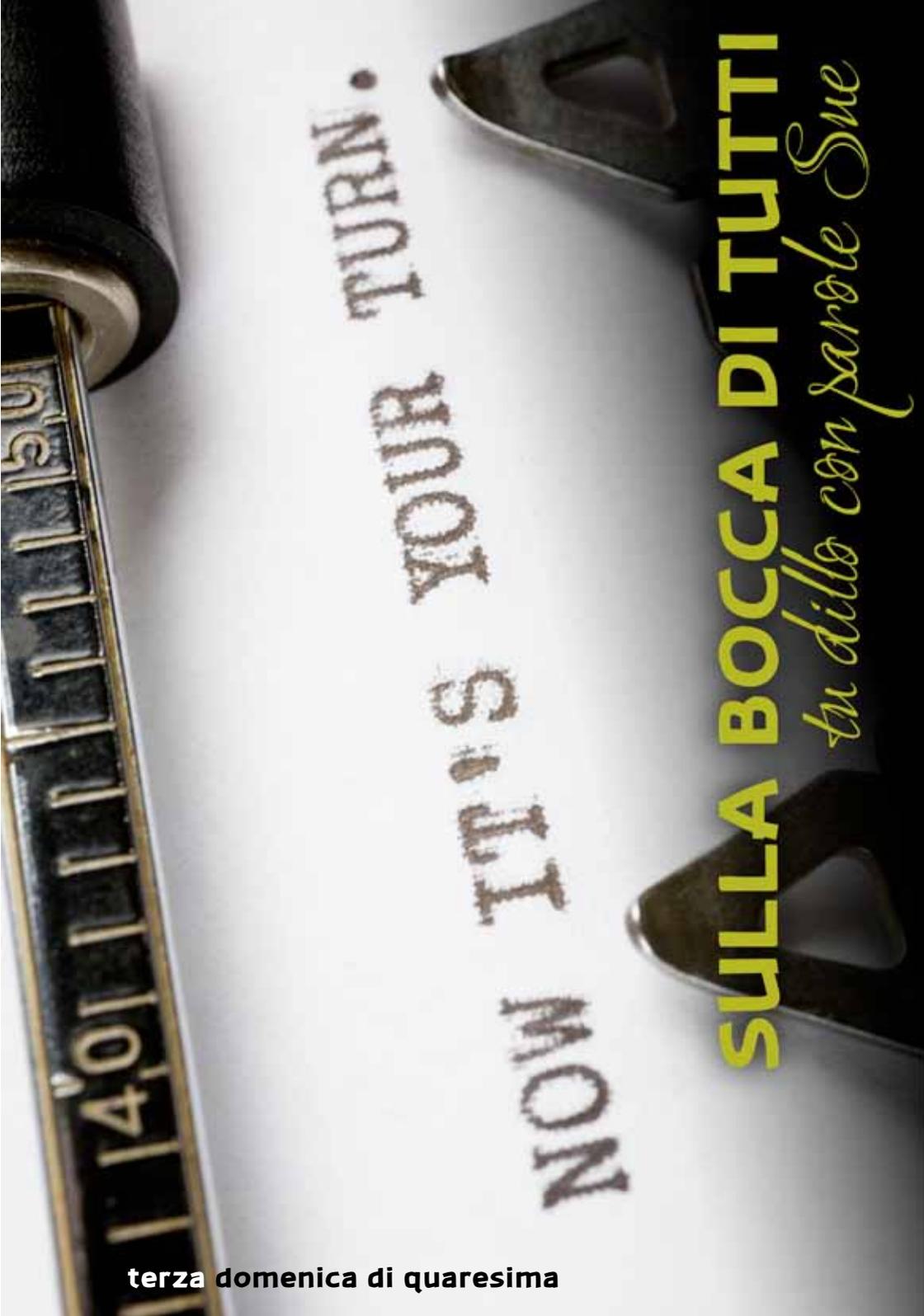
L'ICONA

Il modo di dipingere un'icona è analogo al costruire una cittadella **sopra un monte**. Infatti è sulla cima del monte che il **cielo** si abbassa sulla **terra** che si innalza. L'icona della Trasfigurazione rappresenta tre personaggi slanciati verso l'alto e tre personaggi che si accasciano scomposti verso il basso con un contrasto sorprendente, soprattutto nelle icone russe dove questo fatto è accentuato in modo apparentemente esagerato. L'Uomo-Dio che tocca il Cielo e l'uomo-terreno accasciato al suolo costituiscono i due estremi di una dinamica di percorso di ascesi.

dal libro della Genesi

*"Ecco qui il fuoco e la legna,
ma dov'è l'agnello per l'olocausto?"
"Dio stesso provvederà"*

i tuoi appunti



NOW IT'S YOUR TURN.

SULLA BOCCA DI TUTTI

tu dillo con parole Sue

terza domenica di quaresima

in ascolto della Parola

Dal Vangelo di Giovanni 2,13-25

Si avvicinava la Pasqua dei Giudei e Gesù salì a Gerusalemme. Trovò nel tempio gente che vendeva buoi, pecore e colombe e, là seduti, i cambiamonete. Allora fece una frusta di cordicelle e scacciò tutti fuori del tempio, con le pecore e i buoi; gettò a terra il denaro dei cambiamonete e ne rovesciò i banchi, e ai venditori di colombe disse: «Portate via di qui queste cose e non fate della casa del Padre mio un mercato!». I suoi discepoli si ricordarono che sta scritto: «Lo zelo per la tua casa mi divorerà».

Allora i Giudei presero la parola e gli dissero: «Quale segno ci mostri per fare queste cose?». Rispose loro Gesù: «Distrugete questo tempio e in tre giorni lo farò risorgere». Gli dissero allora i Giudei: «Questo tempio è stato costruito in quarantasei anni e tu in tre giorni lo farai risorgere?». Ma egli parlava del tempio del suo corpo.

Quando poi fu risuscitato dai morti, i suoi discepoli si ricordarono che aveva detto questo, e credettero alla Scrittura e alla parola detta da Gesù.

Mentre era a Gerusalemme per la Pasqua, durante la festa, molti, vedendo i segni che egli compiva, credettero nel suo nome. Ma lui, Gesù, non si fidava di loro, perché conosceva tutti e non aveva bisogno che alcuno desse testimonianza sull'uomo. Egli infatti conosceva quello che c'è nell'uomo.

Per riflettere

1. Gesù scaccia i mercanti dalla casa del Padre, a loro la colpa di aver fatto di un luogo sacro e di preghiera un'occasione di guadagno personale. Nella libertà del tempo è facile continuare per la propria strada sentendosi a posto con la coscienza. Ti è mai capitato di combattere con te stesso (rovesciare i tavoli del tempio) e cancellare gli obiettivi che ti eri posto, per dare spazio alla volontà di Dio e a quello che ai Suoi occhi è buono e giusto?

2. Sì al sì, no al no. Di fronte ai mercanti Gesù risponde in maniera chiara e decisa, è in disaccordo con le logiche del tempo che riduce la fede a un sacrificio materiale. Il Signore ci chiede di andare oltre e di assicurarsi che tutte le scelte che facciamo siano significative. Su cosa ti sei reso conto di essere sceso a compromessi?

3. Il giudizio dei Giudei alle parole di Gesù è superficiale, un linguaggio che cerca la sfida. Hai mai dato ragione della fede che è in te? Sei mai riuscito a mettere da parte la superbia della tua conoscenza di fronte alla superficialità di chi avevi accanto?



SIGNORE BENEDICI

Signore, benedici le mie mani,
perché le possa aprire
per scoprire i talenti che mi hai donato
e perché sappiano stringere altre mani
e dare senza calcolo.

Signore, rafforza i miei piedi,
così che sappia vincere la noia e l'apatia
e sappia affrontare tutte le paure,
così da poter serenamente camminare con gli altri
sul sentiero della vita.

Signore, tocca la mia bocca,
perché non dica niente che possa ferire o distruggere,
perché sappia infondere ottimismo col sorriso
e pronunci solo parole sincere.

Signore, purifica i miei occhi,
perché possa scorgere i miei difetti per affrontarli,
vedere con chiarezza tutte le mie capacità
per valorizzarle e guardare gli altri al di là delle apparenze.

Signore, pulisci le mie orecchie,
perché diventino sorde ai messaggi inutili
ma siano attente ai consigli di chi mi vuole bene,
sappiano ascoltare le parole degli amici
e, soprattutto, udire la tua voce che sempre mi parla.

Fa', o Signore, che io possa disporre di me,
con tutto ciò che ho e che sono;
che tu possa disporre di me,
con tutto ciò che ho e che sono! E così sia!

per la Catechesi

In questo brano Gesù fa decadere l'idea mercantile di fede, la legge volgare del baratto, dove dai qualcosa a Dio perché Lui in cambio dia molto a te. Nasce un concetto nuovo, Dio come Padre che accoglie i propri figli nella Sua Chiesa, che li incontra nel profondo, nell'intimo, nell'essenziale. E' un Dio che si fa compagno di vita, che scaccia ciò che di superficiale c'è nell'uomo per poi farlo rinascere a vita nuova. Gesù è venuto nella terra per rinnovare l'alleanza tra Dio e l'uomo, rigenera la fede e la innalza al di sopra di ogni logica terrena. Infatti contro la logica umana, per cui "se tu mi distruggi, io ti distruggo", Gesù vive quella del "se tu mi colpisci, sono io che muoio". Non più un Dio che chiede sacrifici, ma che sacrifica se stesso per noi. E ri-sorge, perché il suo amore è più forte di ogni costruzione umana. Una nuova relazione con Dio: non più tanti "no", ma un grande "sì".



“La linea sottile” di *Ligabue*

...c'è una linea sottile tra il bene e il male da che parte vuoi stare?

“Kebrillah” di *Jovanotti*

mi hai dato doni e mi hai messo in un mondo difficile dandomi la possibilità di scegliere

Depose le vesti

Dalla bocca di Dio è uscita la Parola che ha creato il mondo è che ancor oggi lo mantiene, una Parola potente che opera guarigioni, che libera dal male e dal peccato.

Con il suono della parola di Dio nel cuore, possiamo chiedere in dono la sapienza della croce, perché, liberati dal peccato, che ci chiude nel nostro egoismo, ci apriamo al dono dello Spirito così che la parola che esce dalla nostra bocca, ricolma della sapienza di Dio, sia al servizio della carità.

E' una parola che consola, che incoraggia e che non condanna, ma che benedicendo mostra l'amore di Dio per ognuno e rende anche noi creatori di quel Paradiso Terrestre che ci ha promesso.

Testimoni dell'amore di Dio verso tutti.

Altra forma di carità sta nel saper dare le risposte in base ai bisogni e alle povertà che abbiamo visto e ascoltato. Questo è un lavoro molto impegnativo. Tante volte abbiamo fretta, subiamo l'ansia della prestazione: c'è un problema e dobbiamo risolverlo immediatamente. Invece occorre fermarsi; pensare, cercare di capire bene, fare un discernimento attento tra il bisogno, il problema e la persona; e non sempre il bisogno espresso è il vero problema e il problema non si identifica mai con la persona.

Un impegno nel servire.

Crederne nelle risorse e nelle capacità di ogni persona, contro ogni giudizio definitivo sta alla base di una vera educazione: saper vedere il buono di ognuno e adoperarsi per farlo emergere.



quarta domenica di quaresima

UN AFFARE DI CUORE

ti offro la mia fragilità



in ascolto della Parola

Dal Vangelo di Giovanni 3,14-21

In quel tempo, Gesù disse a Nicodèmo:

«Come Mosè innalzò il serpente nel deserto, così bisogna che sia innalzato il Figlio dell'uomo, perché chiunque crede in lui abbia la vita eterna.

Dio infatti ha tanto amato il mondo da dare il Figlio unigenito perché chiunque crede in lui non vada perduto, ma abbia la vita eterna. Dio, infatti, non ha mandato il Figlio nel mondo per condannare il mondo, ma perché il mondo sia salvato per mezzo di lui. Chi crede in lui non è condannato; ma chi non crede è già stato condannato, perché non ha creduto nel nome dell'unigenito Figlio di Dio. E il giudizio è questo: la luce è venuta nel mondo, ma gli uomini hanno amato più le tenebre che la luce, perché le loro opere erano malvagie. Chiunque infatti fa il male, odia la luce, e non viene alla luce perché le sue opere non vengano riprovate. Invece chi fa la verità viene verso la luce, perché appaia chiaramente che le sue opere sono state fatte in Dio».

Per riflettere

1. Dio ha mandato il Suo Figlio unigenito per salvare l'uomo, lo stesso uomo che ha amato le tenebre e si è nascosto dalla luce. Un buio vissuto per non vedere. Cosa hai fatto nei momenti più difficili...? E cosa faresti, oggi, in quegli stessi momenti...?
2. Gesù incontra l'uomo nelle sue tenebre (Nicodemo andò di notte da Gesù per paura di essere scoperto dagli altri) e non lo condanna. Nei momenti in cui hai più bisogno riesci a guardare a Dio come Colui che ti incontra, che ti abbraccia, che ti ama e amandoti ti indica la via che conduce alla luce?
3. Ancora oggi tanti uomini scelgono di non stare con la luce anche se l'hanno incontrata... quanto la tua vita è testimonianza, è dono, è condivisione di quella luce che ti ha rigenerato al sorriso.

dalla lettera agli Efesini

Dio, ricco di misericordia, per il grande amore con il quale ci ha amato, da morti che eravamo per le colpe, ci ha fatto rivivere con Cristo: per grazia siete salvati



Nel rispondere a Nicodemo, Gesù presenta una sintesi di che cosa significhi essere cristiano:
 Riconoscere l'immenso amore di Dio per le persone
 Accettare Gesù come suo inviato per salvarci ed avere per suo mezzo la vita eterna, Rinascere alla vita eterna attraverso il Battesimo e aprire il cuore allo Spirito Santo.
 Ricevere la salvezza che ci è data da Gesù, credendo in Lui e testimoniandolo con il nostro stile di vita.

In atteggiamento orante, rileggi questo dialogo, come se Gesù stesse parlando proprio con te, e domandati: quali parole sono maggiormente in sintonia con le tue inquietudini? Quali parole motivano di più la tua fede?
 Invoca con le tue parole lo Spirito Santo perché ti conceda la sua luce.

per la Catechesi

In "Così parlò Zaratustra", Nietzsche fa un'affermazione fortissima: "Anche Dio ha il suo inferno: è il suo amore per l'uomo".

Nella parola di Dio di questa domenica di Quaresima c'è quasi un crescendo dell'amore di Dio. "Il Signore Dio amava il suo popolo" (prima lettura). "Dio, ricco di misericordia, per il grande amore con il quale ci ha amati..." (seconda). "Dio ha tanto amato il mondo da dare il suo Figlio..." (Vangelo). Più gli uomini moltiplicano le loro infedeltà, più Dio ama l'uomo in maniera quasi ostinata, lo spiazza con la forza del suo amore.

"Quando sarò innalzato da terra, attirerò tutti a me" (Gv 12,32). Noi siamo cristiani per attrazione. Sulla croce, Gesù è la forza di attrazione del cosmo, che solleva verso l'alto tutta la storia. Credere è lasciarsi attrarre lungo la verticale dell'amore, allargando a mia volta le braccia, "così vicino, così simile che Cristo possa abbracciarmi senza staccarsi dalla croce". (Madre Teresa).

Siamo noi che concepiamo l'amore "a tempo" e in modo superficiale. Per questo, a volte assistiamo al naufragio di ciò che chiamiamo amore, con Dio, tra gli sposi, in famiglia, con gli amici. Se ci chiediamo cosa significhi amare, la risposta è: donare. Il Padre ha dato il Figlio, il Figlio dà la vita, nella croce è Dio stesso che si lascia giudicare. Da allora, senza amore, nessun teologo, nessun sacerdote, nessun educatore potrà mai dire "Dio".

Ma gli uomini hanno amato più le tenebre che la luce. Perché? Gli uomini non sono cattivi, sono fragili e facili prede delle tenebre, che seducono promettendo felicità e libertà. "E che sono inganni lo so, e tutti e due sappiamo che non potrò non ingannarmi ancora". (D.M. Tuoldo).

Ma persino Nicodemo, così pauroso, che scivola furtivo da Gesù nella notte, non viene giudicato. Gesù non lo condanna perché non è un eroe, è paziente con la sua lentezza e così lo rende capace di presentarsi a Pilato per chiedere il Suo corpo. Grazie all'amore e all'accoglienza di Gesù, un giorno diventerà capace di operare la verità, perché ha sentito amata la sua verità di paure di ombre.



“L’amore conta” di Ligabue

*...conosci un altro modo
per sfidar la morte? ...*

“Alla mia età” di Tiziano Ferro

*mi hai dato doni e mi hai messo
in un mondo difficile dandomi
la possibilità di scegliere*

Depose le vesti

“Dio, infatti, non ha mandato il Figlio nel mondo per condannare il mondo, ma perché il mondo sia salvato per mezzo di lui”. Il servizio vero nasce dall’amore e amare vuol dire offrire il nostro cuore all’amato. ma il vero amore scaturisce dalla conoscenza; se non entriamo in quelle case di riposo, se non ascoltiamo mai l’amico meno brillante, se non incontriamo mai il ragazzo in carrozzina o non cerchiamo di conoscere fino in fondo quello più prepotente e violento, non riusciremo ad amare, con quell’Amore che, innalzato sulla croce, ha vinto il mondo.

Testimoni dell’amore di Dio verso tutti.

Compito della comunità sta nel creare la cosiddetta “rete” di relazioni umane fraterne e più prossime. Il suscitare condivisione e comunione tra persone, aggregazioni, istituzioni, parrocchie, da forza e ridona energie nel tessere reti di solidarietà. Molte persone si sentono ai margini della società, perché già condannati, stigmatizzati, esclusi. Quando viene qualcuno occorre chiederci: “c’è già qualche risposta a questo problema sul territorio?”. La comunità può fare molto attivando quelle risorse di solidarietà che sono già presenti. Nostro compito è intercettarle, ma anche suscitare reciprocità, adottare gesti di accoglienza e far sentire il calore dell’incontro. Siamo pertanto chiamati dalla società ad essere educatori alla carità.

Un impegno nel servire.

L’invito di oggi è ad “annullare le distanze”, quelle fisiche ma soprattutto quelle mentali, che ci impediscono di vedere gli altri come “opera di Dio”. Perché non proporci di andare a visitare, durante il tempo di Pasqua, un’esperienza di solidarietà e condivisione? Proviamo a pensarla in gruppo, in parrocchia, nella comunità.



A silhouette of a hand pointing towards a bright sun in a clear blue sky. The sun is positioned at the tip of the index finger, creating a lens flare effect. The background is a gradient of blue, from a lighter shade near the sun to a darker shade at the bottom.

DI FRONTE A TE

una saggezza a portata di mano

in ascolto della Parola

Dal Vangelo di Giovanni 12,20-33

In quel tempo, tra quelli che erano saliti per il culto durante la festa c'erano anche alcuni Greci. Questi si avvicinarono a Filippo, che era di Betsàida di Galilea, e gli domandarono: «Signore, vogliamo vedere Gesù».

Filippo andò a dirlo ad Andrea, e poi Andrea e Filippo andarono a dirlo a Gesù. Gesù rispose loro: «È venuta l'ora che il Figlio dell'uomo sia glorificato. In verità, in verità io vi dico: se il chicco di grano, caduto in terra, non muore, rimane solo; se invece muore, produce molto frutto. Chi ama la propria vita, la perde e chi odia la propria vita in questo mondo, la conserverà per la vita eterna. Se uno mi vuole servire, mi segua, e dove sono io, là sarà anche il mio servitore. Se uno serve me, il Padre lo onorerà. Adesso l'anima mia è turbata; che cosa dirò? Padre, salvami da quest'ora? Ma proprio per questo sono giunto a quest'ora! Padre, glorifica il tuo nome».

Venne allora una voce dal cielo: «L'ho glorificato e lo glorificherò ancora!».

La folla, che era presente e aveva udito, diceva che era stato un tuono. Altri dicevano: «Un angelo gli ha parlato». Disse Gesù: «Questa voce non è venuta per me, ma per voi. Ora è il giudizio di questo mondo; ora il principe di questo mondo sarà gettato fuori. E io, quando sarò innalzato da terra, attirerò tutti a me». Diceva questo per indicare di quale morte doveva morire.

Per riflettere

1. Il Signore ci dice "se il chicco di grano non muore rimane solo, se invece muore produce molto frutto" ... cosa ti viene chiesto oggi di far morire per portare molto frutto nella tua comunità, nella tua famiglia, negli ambienti di studio e di lavoro?
2. In questo brano Gesù fa un grande atto di fede e di abbandono. Di fronte alla consapevolezza di quello che lo aspetta riconosce nel suo sacrificio il motivo della sua esistenza che non può non vivere, per la salvezza di tutti. Cosa vuol dire nella tua vita imitare Cristo?
3. Gesù Cristo compie ogni azione non per la gloria personale, ma per quella del Padre. E' proprio in questo abbandono che vediamo il compimento del progetto di Dio... ogni croce ha la sua risurrezione. Riconosci il Signore come Signore della tua vita?

dalla lettera agli Ebrei

pur essendo figlio, imparò l'obbedienza da ciò che patì.



L'UOMO HA BISOGNO DI TE

Se la nota dicesse: non è una nota che fa la musica
...non ci sarebbero le sinfonie.

Se la parola dicesse:
non è una parola che può fare una pagina
...non ci sarebbero libri.

Se la pietra dicesse: non è una pietra
che può alzare un muro...non ci sarebbero case.

Se la goccia d'acqua dicesse:
non è una goccia d'acqua che può fare un fiume ...non ci sarebbe l'oceano.

Se il chicco di grano dicesse:

non è un chicco di grano che può seminare un campo
...non ci sarebbe la messe.

Se l'uomo dicesse: non è un gesto d'amore che può salvare l'umanità
...non ci sarebbero mai né giustizia, né dignità,
né felicità sulla terra degli uomini.

Come la sinfonia ha bisogno di ogni nota

Come il libro ha bisogno di ogni parola

Come la casa ha bisogno di ogni pietra

Come l'oceano ha bisogno di ogni goccia d'acqua

Come la messe ha bisogno di ogni chicco

l'umanità intera ha bisogno di te, qui dove sei, unico, e perciò insostituibile.

per la Catechesi

“Vogliamo vedere Gesù”. È il desiderio di un gruppo di Greci, degli uomini d'oggi, dell'uomo di sempre. Sì, se sappiamo stare attenti, da tanta gente che incontriamo possiamo avvertire la richiesta, a volte inconsapevole: “Vogliamo vedere Gesù”. E noi, che cosa rispondiamo?

Il Vangelo suggerisce le parole, le immagini: il chicco di grano, la croce, la terra che è il cielo di Dio, la strada del discepolo. La parola chiave non è “morire”, ma “fare molto frutto”. Vivere è dare la vita, non dare è già morire.

Contempliamo il piccolo chicco di grano, diventiamo lui, lui caduto, lontano dal clamore e dal rumore, nel silenzio della terra umana, seminato nel nostro quotidiano, senza smanie di visibilità e di apprezzamento. Seminato nella terra accogliente e feconda, ma a volte anche amara ed arida della nostra famiglia, del nostro studio o lavoro, dei giorni di domande senza risposta o delle lacrime, mi scopro seme caduto in terra, che contiene molte più energia di quanto non appaia, molte più possibilità, molte vite. Le contiene quando le dona.

“Se uno mi vuole servire, mi segua”. Gesù non propone una dottrina, noi possiamo vederlo e viverlo solo camminando dietro a Lui lungo la Sua strada, rinnovando le Sue opere, realizzando il Suo sogno su noi e su chi ci sta accanto.

Gesù non va incontro alla morte sorridendo, ma con un atto di fede. Gesù ha amato la vita, questa mia stessa vita con tutte le sue fibre. Poiché è un uomo di carne e di paura e dona la sua vita per me, in Lui risplende la gloria del Padre e la gloria dello Spirito.

“Quando sarò innalzato da terra, attirerò tutti a me”. Gesù è amore che seduce e mi attira dolce e implacabile verso mia gloria con la forza assoluta del Suo Amore.



“Se non ami” di Nek

...se non ami
non hai motivo per vivere...

“ORA” di Jovanotti

...dicono il mondo è storto ma anche
fosse così non c'è giustificazione
per non sperare più...



Depose le vesti

Dio ci chiama a seminare a piene mani i chicchi del Suo amore, i semi di comunione e di solidarietà, e ad accogliere il mistero del dono delle nostre vite, come il germoglio della vita nuova ed eterna. “Se il chicco di grano caduto in terra muore, produce molto frutto”. Uscire da noi stessi per mettere l'altro al centro è la chiave di volta che ci permette di intuire che la carità, non è un elemento aggiuntivo della vita di fede, ma ne è l'elemento essenziale, che coinvolge e orienta il nostro essere e il nostro fare.

Testimoni dell'amore di Dio verso tutti.

Una scelta precisa: i poveri. Ricordiamoci ciò che S. Vincenzo de Paoli diceva: “Il povero è la visita che Dio fa alla mia vita”. Dobbiamo chiederci: cosa sta dicendo il povero a noi? Anche con le sue negatività con le sue fragilità e debolezze. Cosa dice alla vita della comunità? Quindi è importante che la comunità incontri, ascolti, sostenga e aiuti i poveri con la loro fragilità, ma soprattutto che questo ricada sulla comunità, la interroghi, la metta in discussione.

Un impegno nel servire.

Spesso siamo vittime della mentalità comune, eppure la legge di Dio va controcorrente, proponendoci il bene in risposta al male. Quale mentalità ci imprigiona e ci impedisce di cogliere il bene intorno a noi? Pensiamo ad un gesto che possa aiutarci come comunità a trasformare in ricchezza la diversità e la divisione!



DIOCESI DI AREZZO-CORTONA-SANSEPOLCRO

CENTRO DI PASTORALE GIOVANILE

PIAZZA SAN MICHELE, 11

52100 AREZZO

sito internet: www.arezzogiovani.it

e-mail: centro@arezzogiovani.it

cell. 334 9083744

Ci trovi su Facebook - Twitter - Youtube



questo libretto è la
prima parte del Sussidio
in preparazione alla Pasqua 2012

la seconda parte sarà consegnata
dal nostro Vescovo il sabato delle Palme,
Giornata Diocesana dei Giovani
(31 marzo in Duomo ad Arezzo)